

**M.S.M.**



# **Monitoraggio Selettivo Migrazione**



**Studio del passo autunnale 2018 della specie colombaccio**

**a cura del Club Italiano del Colombaccio**

[www.ilcolombaccio.it](http://www.ilcolombaccio.it)

## Premessa

Siamo qua, per il secondo anno consecutivo, per dare continuità a Monitoraggio Selettivo Migrazione, progetto nato per verificare l'andamento del passo autunnale del colombaccio in determinate *vene di migrazione* della Penisola.

E' positivo il fatto d'aver ricevuto numerosi libretti-appunti compilati diligentemente da cacciatori che avevano già partecipato lo scorso autunno alla stessa iniziativa. La puntualità delle rilevazioni ed il fatto che medesime località siano oggetto di monitoraggio conferiscono valore aggiunto alla nostra indagine. Infatti, la costanza delle rilevazioni effettuate in continuità dagli stessi rilevatori-cacciatori contribuisce a fare entrare a pieno titolo M.S.M. nella cosiddetta *citizen science* (complesso di attività collegate ad una ricerca scientifica alla quale partecipano semplici cittadini).

Alcune novità dell'indagine "autunno 2018" riguardano il fatto d'esser riusciti ad avere notizie da zone non monitorate in precedenza, quali l'Alto Appennino modenese, nonché la possibilità di aver parziali informazioni anche da territori dell'Italia Meridionale.

Bene! Quanto avevamo a mente di realizzare è stato reso concreto, ora non resta che trovare modo e maniera per comunicare queste nostre "verità" alla collettività, quantomeno a chi governa la caccia in Italia e in Europa.

In una società che si nutre di "comunicazione" chi non riesce a farlo non ha un roseo avvenire!

*Rinaldo Bucchi*

## Monitoraggio Selettivo Migrazione 2018

Il primo resoconto M.S.M., nel 2017, è stato realizzato contando sulla collaborazione di alcuni cacciatori selezionati su 7 “pettini” di monitoraggio. Il passo autunnale del colombaccio in quell’occasione è stato seguito a partire dal Veneto per finire all’Abruzzo. Per monitorare la migrazione post nuziale 2018 abbiamo invece selezionato solo 5 linee di sbarramento che permettono lo sviluppo della nostra indagine in un interessante ed omogeneo tratto appenninico compreso a grandi linee tra il Monte Cimone a nord ed il Monte Vettore a sud.

Nello specifico:

- il primo *pettine*, “Emilia meridionale” è grossomodo compreso tra l’Appennino Modenese posto a sud del Monte Cimone ed i monti sovrastanti la città di Imola, in particolare quelli attraversati dalla valle del Fiume Santerno;
- Il secondo *pettine*, “Romagna settentrionale” è racchiuso tra le vallate del Fiume Lamone, in provincia di Ravenna e quella del Fiume Montone, in provincia di Forlì-Cesena;
- Il terzo *pettine*, “Romagna centrale” corrisponde ad un tratto dell’Appennino cesenate;
- Il quarto *pettine*, “Romagna meridionale – Marche settentrionali” si concentra tra zone adiacenti la Repubblica di San Marino, fino a comprendere, più a sud, i monti a ridosso dell’Urbinate;
- Il quinto ed ultimo *pettine* “Conero” conta sulle rilevazioni di alcuni appostamenti retrostanti il Monte Conero.

E’ divenuto così possibile avere sott’occhio un tratto appenninico della lunghezza di circa 250 km. Questo crinale montano è stato valicato nell’autunno 2018 da imponenti onde di passo contraddistinte da ben definiti picchi migratori che avremo cura di identificare ed illustrare con appositi grafici. Dall’indagine è anche emerso, forse in modo alquanto scontato, che i valichi più frequentati dai colombacci sono stati quelli posti meno in quota e pertanto affrontabili con minor dispendio di energie. Questo fenomeno è ben riscontrabile anche altrove, per esempio nella catena pirenaica dove sono i Pirenei Atlantici (più bassi in altezza nel contesto dell’intera catena montuosa) ad essere privilegiati per flusso migratorio.

La peculiarità di M.S.M. 2018 sta nella assoluta impossibilità di segnalazioni effettuate sugli stessi branchi in migrazione da parte di diversi rilevatori. Infatti, ogni appostamento si trova in una ben specifica vena di passo che non permette sovrapposizioni di indicazioni.

Oltre a questo monitoraggio, effettuato da circa una ventina di competenti e motivati rilevatori, abbiamo raccolto anche altre marginali notizie (alle quali daremo cenno) pervenute dal Veneto, Liguria ed anche dal nostro Meridione.

A proposito del Sud Italia, rinnoviamo un accorato appello ai cacciatori di colombaccio che vivono la loro passione nel nostro Meridione al fine di ottenere una qual certa collaborazione. I grandi ed invitanti parchi nazionali che caratterizzano queste zone della Penisola ospiteranno quantomeno selvatici in svernamento ed avere ragguagli in merito a tali situazioni sarebbe di grande interesse. Riportiamo di seguito il fax simile della scheda utilizzata per effettuare le rilevazioni. La puntuale e competente compilazione di tutti i “campi” presenti nella scheda permette di sviluppare articolare indagini.

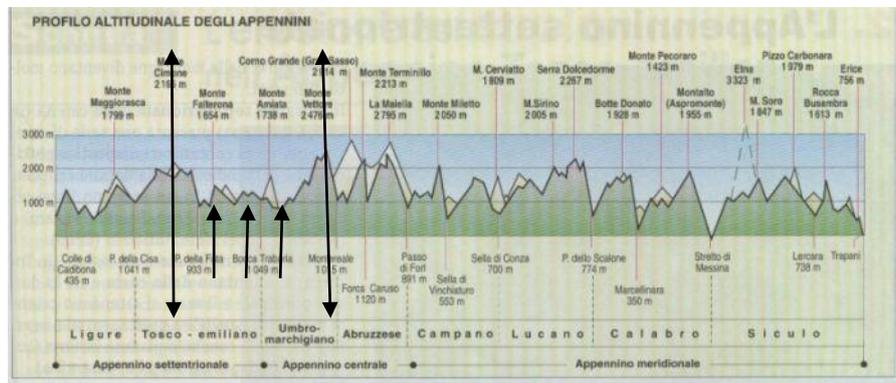
## Scheda tipo utilizzata per le rilevazioni giornaliere

|  |
|--|
| DATA _____ ORA INIZIO _____ ORA FINE _____ n° CACCIATORI PRESENTI _____                                    |
| <b><u>DATI GIORNALIERI DA SEGNALARE A FINE GIORNATA di CACCIA</u></b>                                      |
| <b>METEO</b> - Pioviggia- Sereno –Nebbia- Coperto - VENTO prevalente ( _____ ) INTENSITA' ( L. M. F)       |
| <b><u>DIREZIONE PREVALENTE della MIGRAZIONE</u></b>  |
| • da _____ a _____ * Esempio : da nord/est a sud/ovest   |
| <b>RISULTATI di CACCIA</b>   |
| <b>TOTALE COLOMBACCI RACCOLTI</b> n. _____ Seguire suggerimenti allegati al libretto per classificare età. |
| Giovanissimi n. _____ Immaturo n. _____ Adulti n. _____  |

### DATI DA SEGNALARE A SEGUITO D'OGNI AVVISTAMENTO

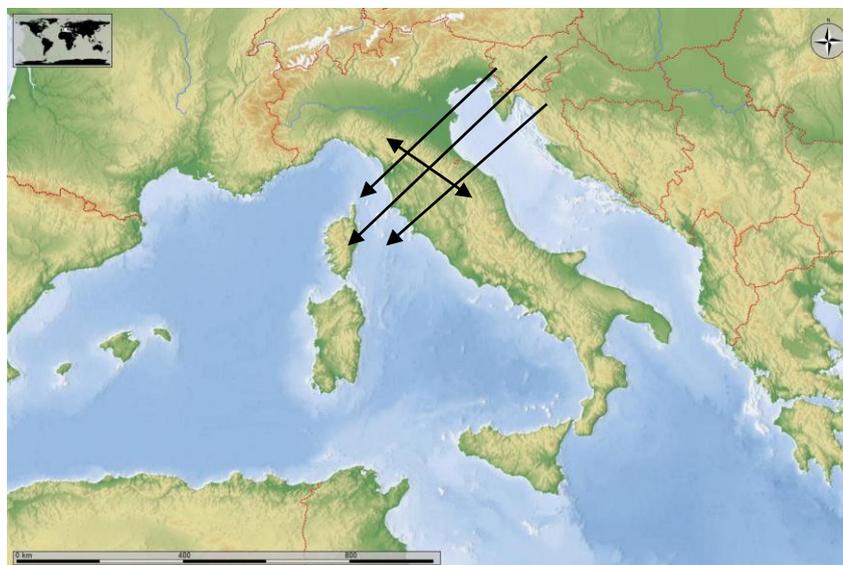
| <u>Orario avv.to</u>  | <u>colombi</u> | <u>quota volo</u> | <u>Orario avv.to</u>  | <u>colombi</u> | <u>quota volo</u> |
|-----------------------|----------------|-------------------|-----------------------|----------------|-------------------|
| <u>1<sup>^</sup></u>  |                | <u>A – M – B</u>  | <u>14<sup>^</sup></u> |                | <u>A – M – B</u>  |
| <u>2<sup>^</sup></u>  |                | <u>A – M – B</u>  | <u>15<sup>^</sup></u> |                | <u>A – M – B</u>  |
| <u>3<sup>^</sup></u>  |                | <u>A – M – B</u>  | <u>16<sup>^</sup></u> |                | <u>A – M – B</u>  |
| <u>4<sup>^</sup></u>  |                | <u>A – M – B</u>  | <u>17<sup>^</sup></u> |                | <u>A – M – B</u>  |
| <u>5<sup>^</sup></u>  |                | <u>A – M – B</u>  | <u>18<sup>^</sup></u> |                | <u>A – M – B</u>  |
| <u>6<sup>^</sup></u>  |                | <u>A – M – B</u>  | <u>19<sup>^</sup></u> |                | <u>A – M – B</u>  |
| <u>7<sup>^</sup></u>  |                | <u>A – M – B</u>  | <u>20<sup>^</sup></u> |                | <u>A – M – B</u>  |
| <u>8<sup>^</sup></u>  |                | <u>A – M – B</u>  | <u>21<sup>^</sup></u> |                | <u>A – M – B</u>  |
| <u>9<sup>^</sup></u>  |                | <u>A – M – B</u>  | <u>22<sup>^</sup></u> |                | <u>A – M – B</u>  |
| <u>10<sup>^</sup></u> |                | <u>A – M – B</u>  | <u>23<sup>^</sup></u> |                | <u>A – M – B</u>  |
| <u>11<sup>^</sup></u> |                | <u>A – M – B</u>  | <u>24<sup>^</sup></u> |                | <u>A – M – B</u>  |
| <u>12<sup>^</sup></u> |                | <u>A – M – B</u>  | <u>25<sup>^</sup></u> |                | <u>A – M – B</u>  |
| <u>13<sup>^</sup></u> |                | <u>A – M – B</u>  | <u>26<sup>^</sup></u> |                | <u>A – M – B</u>  |

**N. B. Quota di volo : Alta – Media – Bassa – N.B. Intensità del vento: Leggero – Medio – Forte**



Come appare evidente dalla sezione altimetrica degli Appennini, il tratto monitorato, compreso tra Monte Cimone al nord e Monte Vettore al sud, risulta più semplice da valicare in volo dai colombacci in quanto contraddistinto da monti che si attestano su quote relativamente più basse rispetto quelle dell'Appennino settentrionale e quelle ancor più elevate dell'Appennino Centrale .

I valichi più frequentati si trovano mediamente a circa 1.000 metri di quota sul livello del mare.

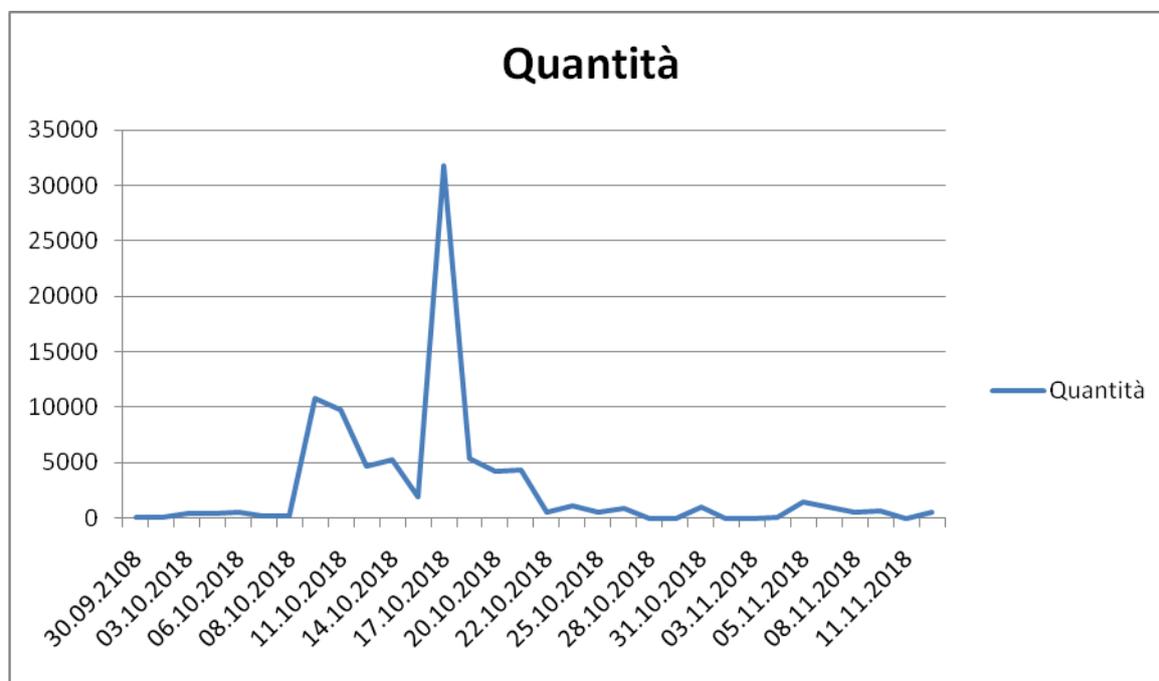


Altrettanto palese è la posizione geografica del tratto appenninico monitorato che viene ad essere pienamente interessato dalla vena migratoria che prendendo origine dalle coste settentrionali delle ex Jugoslavia condurrà i colombacci alla volta delle isole di Corsica e Sardegna.

Il tratto appenninico in oggetto è monitorato da 5 "pettini" di rilevazione che contano sulla collaborazione di n. 22 appostamenti fissi per la caccia tradizionale al colombaccio.

## 1) Pettine di rilevazione “Emilia meridionale”

### Composto da 5 rilevatori



Il grafico ben rappresenta l'andamento del flusso migratorio che si è sviluppato, a partire da inizio ottobre per arrivare sul finire della prima decade di novembre, in un tratto appenninico grosso modo compreso tra valichi situati a sud del Monte Cimone, in provincia di Modena, ed i monti attraversati dalla vallata del Fiume Santerno che risale l'Appennino in corrispondenza della città di Imola, in provincia di Bologna.

Ed ora qualche “numero” ...

**Colombacci avvistati** : circa 90.000

Mediamente per ogni osservatorio 18.000

**Voli avvistati** : 583

Mediamente per ogni osservatorio 116

**Colombacci catturati** : 335

Mediamente per ogni osservatorio 67 \*

\* (occorre precisare che la forchetta di questo parametro è piuttosto ampia, con un caniere minimo di 6 colombacci ed un massimo di 141).

**Giorni dedicati alla caccia** (30+12+12+17+11) = 82 : 5 = **16.4** è il numero di giornate dedicato mediamente alla caccia.

#### Classi d'età dei colombacci catturati

Giovanissimi **120** - Immaturi **85** - Vecchi **130**

In questo pettine di rilevazione la somma dei soggetti giovanissimi ed immaturi (205) è di gran lunga superiore a quella dei soggetti vecchi (130)

### **Classi di volo ( V1 fino a 10 – V2 da 10 a 50 – V3 da 50 a 100 – V4 da 100 a 300 – V5 oltre 300)**

**V1** -  $12 + 20 + 21 + 3 + 29 = 85$  pari al 14.6%

**V2** -  $72 + 23 + 29 + 32 + 31 = 187$  pari al 32.1%

**V3** -  $96 + 9 + 7 + 16 + 11 = 139$  pari al 23.8%

**V4** -  $53 + 9 + 26 + 5 + 10 = 103$  pari al 17.7%

**V5** -  $9 + 4 + 14 + 35 + 7 = 69$  pari al 11.8%

La **principale classe di volo** è risultata quella di branchi composti da 10 a 50 soggetti. Allo stesso tempo la somma delle classi V2 e V3 rappresentano oltre il 50% dei branchi segnalati. Interessante anche l'accoppiata V4 + V5 che si attesta attorno al 29% ( grossi branchi in migrazione).

**Orari del passo:** entro le ore 9 = **51%**            tra le ore 9 e le ore 12 = **39%**            dalle ore 12 a sera = **10%**

Il grosso della migrazione si concentra nelle primissime ore e va diminuire nel centro della giornata. Davvero marginali le segnalazioni pomeridiane.

#### **Qualche considerazione, qualche commento ...**

Dal grafico relativo all'andamento al passo in questo pettine si evince che un primo importante movimento migratorio ha coinciso con la fine della prima decade d'ottobre. Il picco massimo è stato avvistato sul finire della seconda decade del mese. Interessanti anche le giornate dal 5 al 10 novembre che sono però state segnalate da un unico rilevatore e pertanto non sono in grado di modificare l'andamento del grafico inerente il mese di novembre stesso.

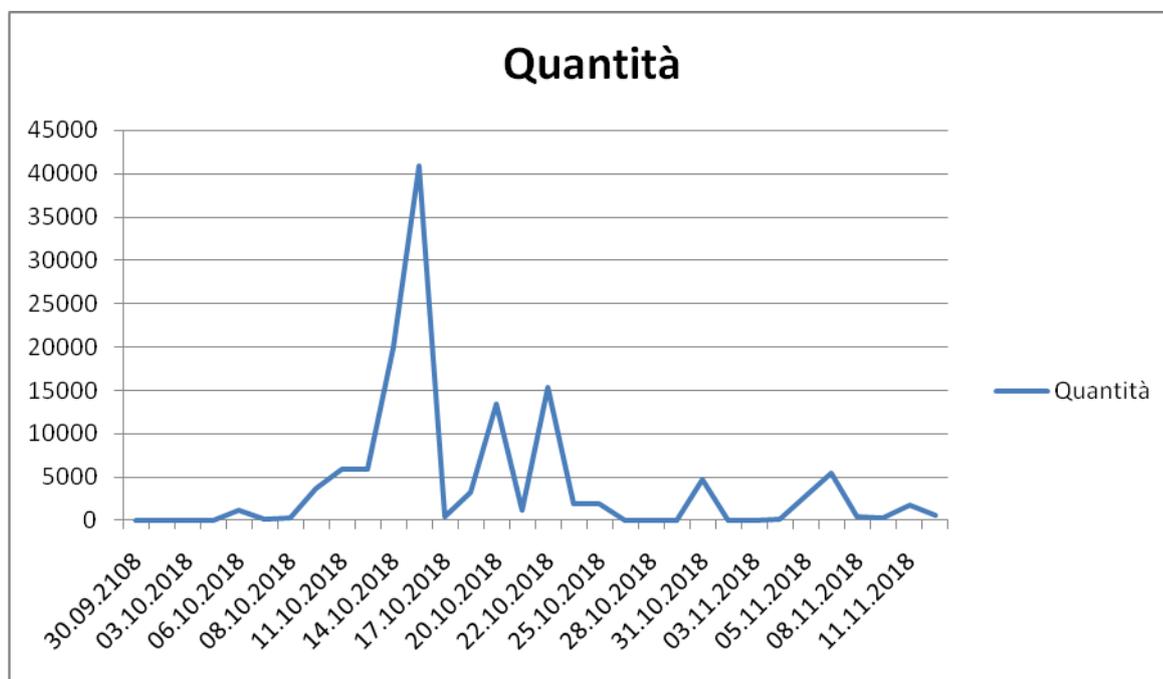
Di notevole coinvolgimento è una segnalazione del signor Giovanni Fiorino relativa agli avvistamenti effettuati da un suo conoscente dal 2007 al 2017 in località Serramazzone, nelle prime colline sopra Maranello (MO). Questo decennio di rilevazioni attesta sia numero di colombacci avvisati nel periodo in esame, sia in numero di quelli raccolti. Nello specifico trattiamo di circa 2.500 colombacci avvistati e di circa 30-40 colombi catturati mediamente ogni stagione di caccia.

I due nuovi rilevatori dell'Alto Appennino modenese asseriscono entrambi che il passo dei colombacci nelle loro zone era "tanti anni addietro" molto più importante. Un altro aspetto degno di nota appare la provenienza dei voli che più volte entrano in questo tratto appenninico giungendovi, a detta dei due rilevatori, dal territorio "reggiano". Aggiungo che le estrapolazioni dati effettuate entro questo primo "pettine" non sono omogenee: vale a dire che i due appostamenti più meridionali (in provincia di Bologna e Firenze) contribuiscono ad alzare in modo importante le medie dell'intero settore. A comprova di questa asserzione preme far notare che i tre appostamenti posti più a nord hanno stimato mediamente circa 5.000 colombacci ognuno, mentre i due impianti di rilevazione posti più a sud attestano le loro stime prossime ai 35.000 soggetti avvistati di passo.

In ogni modo, la trascorsa stagione di caccia è stata contraddistinta anche nell'Appennino modenese da una quantità di migratori stimati di passo che ha superato le medie del decennio 2007/2017 .

## 2) Pettine di rilevazione “Romagna settentrionale”

### Composto da 4 rilevatori



Il grafico rappresenta l'andamento del flusso migratorio che si è sviluppato, a partire da inizio ottobre per arrivare sul finire della prima decade di novembre, in un tratto appenninico grosso modo compreso tra la valle del Fiume Lamone che conduce al valico della Colla e quella del Fiume Montone che conduce al valico del Muraglione.

Ed ora qualche “numero” ...

**Colombacci avvistati** : circa 130.000

Mediamente per ogni osservatorio 32.500

**Voli avvistati** : 981

Mediamente per ogni osservatorio 245

**Colombacci catturati** : 282

Mediamente per ogni osservatorio 70

**Giorni dedicati alla caccia**  $(28+23+26+23) = 100 : 4 = 25$  è il numero di giornate dedicato mediamente alla caccia.

#### Classi d'età dei colombacci catturati

Giovanissimi 66 - Immaturi 71 - Vecchi 145

In questo pettine di rilevazione la somma dei soggetti giovanissimi ed immaturi (137) è quasi pari a quella dei vecchi (145)

### **Classi di volo ( V1 fino a 10 – V2 da 10 a 50 – V3 da 50 a 100 – V4 da 100 a 300 – V5 oltre 300)**

**V1** - 70 + 40 + 85 + 116 = 311 pari al 31.7%

**V2** - 91 + 67 + 119 + 106 = 383 pari al 39.0%

**V3** - 48 + 35 + 23 + 27 = 133 pari al 13.5%

**V4** - 29 + 24 + 20 + 16 = 89 pari al 9.2%

**V5** - 8 + 33 + 7 + 17 = 65 pari al 6.6%

La **principale classe di volo**, anche in questo secondo pettine di rilevazione, è risultata quella di branchi composti da 10 a 50 soggetti. La somma delle classi V1 e V2 rappresenta oltre il 70% dei branchi segnalati. Interessante anche l'accoppiata V4 + V5 che si attesta attorno al 16% ( grossi branchi in migrazione).

**Orari del passo:** entro le ore 9 = 49%                      tra le ore 9 e le ore 12 = 40%                      dalle ore 12 a sera = 11%

Il grosso della migrazione si concentra nelle primissime ore e va diminuire nel centro della giornata. Davvero marginali le segnalazioni pomeridiane.

#### **Qualche considerazione, qualche commento ...**

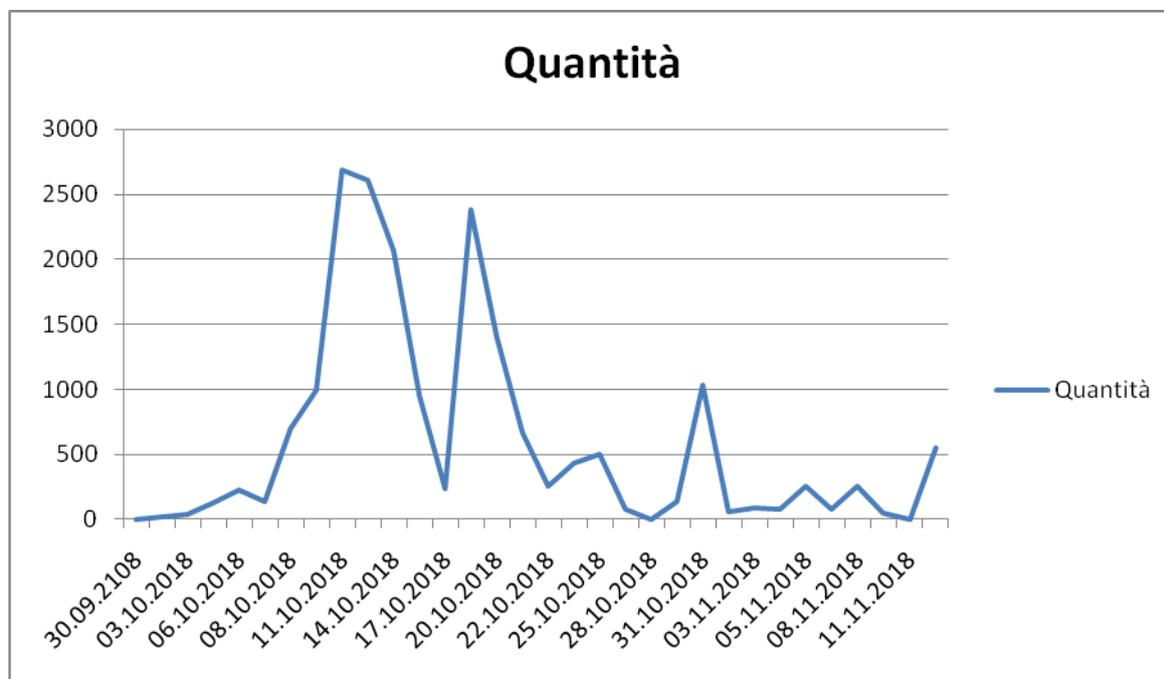
Dal grafico relativo all'andamento del passo in questo "pettine" si evince che il primo e principale picco migratorio stagionale ha coinciso con la metà del mese d'ottobre. In data 15 ottobre, infatti, sono stati segnalati complessivamente dai quattro rilevatori oltre 40.000 colombacci. Interessanti anche le giornate del 20 e 22 ottobre (segnalati complessivamente di nuovo circa 30.000. colombacci). Ottobre si è chiuso con un'ultima discreta giornata di passo e di seguito anche alcuni giorni di novembre sono stati ricchi di buone presenze di selvatici.

Le rilevazioni di questo settore sono piuttosto omogenee e risultano in linea col monitoraggio compiuto anche dalle due postazioni più meridionali del pettine precedente (quelle in provincia di Bologna e Firenze). In pratica, le stime effettuate sul passo a partire dal corso del Fiume Santerno (forse anche leggermente più a nord di questo riferimento geografico) fino al corso del Fiume Montone sono ben compatibili e lasciano trasparire una qual certa impronta iniziale. Infatti, una vasta zona di stop - over può essere alla base di questo fenomeno ed identificarsi nelle coste a ridosso del Delta del Fiume Po'. E' noto che lungo la costa adriatica settentrionale esistono vasti territori caratterizzati dalla presenza di ampi boschi. Ne sono esempio: Bosco Nordio (a nord del Fiume Po') e di seguito il Boscone della Mesola, i boschi e le pinete della Riserva Orsi-Mangelli, posti lungo il litorale e a ridosso della valle di Comacchio, il biotopo naturale di Punta Alberete e la pineta di San Vitale. Tutti questi grandi spazi diventano ospitali dormitori per i colombacci che li sfruttano per trascorrervi notti in assoluta tranquillità, uscirne periodicamente alla ricerca di pasture che nella stagione sono varie ed appetite ed infine, quando le condizioni meteo saranno favorevoli, riprendere il loro viaggio alla volta dei territori di svernamento.

Un particolare degno di nota sta nella ormai marginale "fetta" di migrazione che è possibile osservare nei pomeriggi. Probabilmente, i boschi del litorale adriatico e gli scarti della moderna agricoltura condizionano fortemente questa possibilità trattenendo grandi quantità di migratori per giorni e giorni. La percentuale dell'89% di avvistamenti effettuati entro le ore 12, in questo merito, non lascia dubbi.

### 3) Pettine di rilevazione “Romagna centrale”

Composto da 2 rilevatori



Il grafico rappresenta l'andamento del flusso migratorio che si è sviluppato, a partire da inizio ottobre per arrivare sul finire della prima decade di novembre, in un tratto appenninico cesenate. Un appostamento che ha collaborato si trova nelle prime colline a ridosso di Cesena, l'altro invece è posto nell'Alto Appennino.

Ed ora qualche “numero” ...

**Colombacci avvistati** : circa 18.500.

Mediamente per ogni osservatorio 9.250

**Voli avvistati** : 524

Mediamente per ogni osservatorio 262

**Colombacci catturati** : 413

Mediamente per ogni osservatorio 207

**Giorni dedicati alla caccia** (28+27) = 55 : 2 = **27.5** è il numero di giornate dedicato mediamente alla caccia.

**Classi d'età dei colombacci catturati**

Giovanissimi 102 - Immaturi 175 - Vecchi 136

In questo pettine di rilevazione la somma dei soggetti giovanissimi ed immaturi (277) supera di gran lunga quella dei vecchi (145)

### **Classi di volo ( V1 fino a 10 – V2 da 10 a 50 – V3 da 50 a 100 – V4 da 100 a 300 – V5 oltre 300)**

**V1** - 54 + 128 = 182 pari al 34.7%

**V2** - 105 + 137 = 242 pari al 46.3%

**V3** - 35 + 46 = 81 pari al 15.4%

**V4** - 12 + 7 = 19 pari al 3.6%

**V5** - 0 + 0 = 0 pari al 0.0%

La **principale classe di volo**, anche in questo terzo pettine di rilevazione, è risultata quella di branchi composti da 10 a 50 soggetti. La somma delle classi V1 e V2 rappresenta l'80% dei branchi segnalati. L'accoppiata V3 + V4 si attesta circa al 20%. Interessante notare l'assoluta mancanza di branchi composti da oltre 300 soggetti in migrazione.

**Orari del passo:** entro le ore 9 = 73%      tra le ore 9 e le ore 12 = 13%      dalle ore 12 a sera = 14%

Il grosso della migrazione si concentra nelle primissime ore e va diminuire nel centro della giornata. Buone le segnalazioni pomeridiane a comprova del fatto che spostandosi leggermente a sud lungo il crinale appenninico mutano alcune situazioni di fondo delle quali tratteremo a breve.

#### **Qualche considerazione, qualche commento ...**

Dal grafico relativo all'andamento degli avvistamenti effettuati in questo "pettine" si evince che già dall'8 ottobre il passo aveva iniziato a "muovere"; particolare questo che da specifico risalto a questa vena di migrazione. Dall'10 al 14 abbiamo una buona onda migratoria contenente il relativo picco massimo che si è manifestato in data 11 ottobre con circa 2.700 colombacci avvistati. Il 31 ottobre, come per il precedente "pettine", è stato caratterizzato da buone segnalazioni ed anche i primi giorni di novembre ( 5 ed 8 del mese) sono stati relativamente positivi.

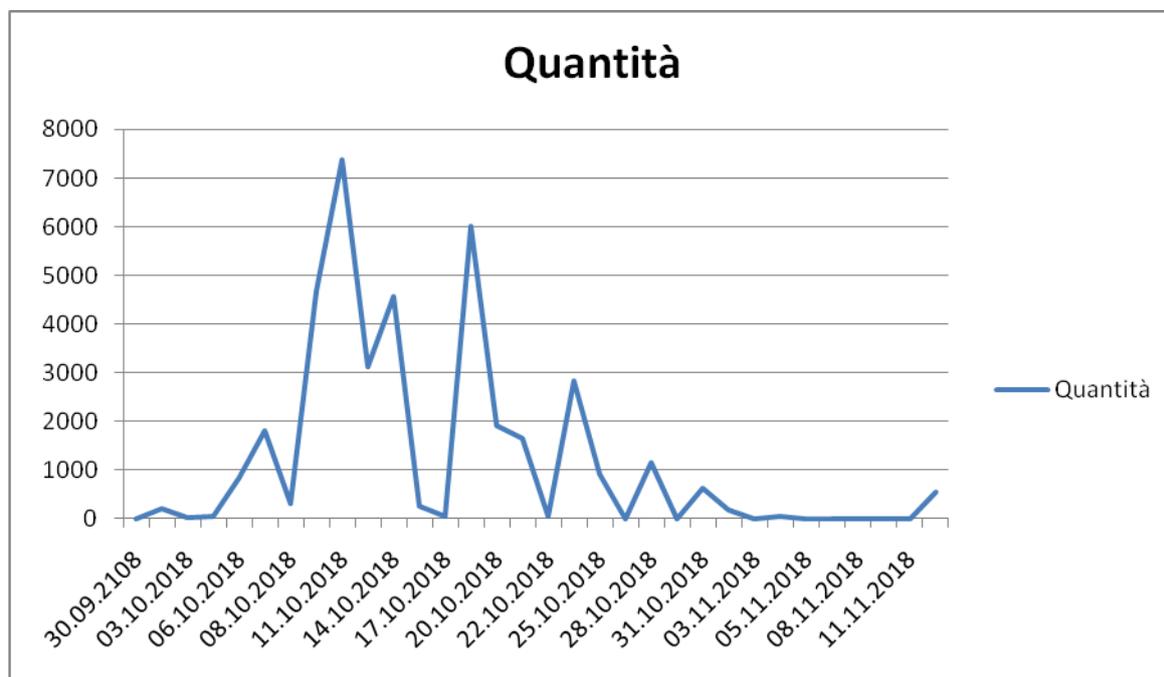
Un particolare certo degno di nota è rappresentato dall'assenza di rilevazioni in merito alla classe di volo V5, vale a dire branchi superiori alle 300 unità.

Le grosse concentrazioni di selvatici avvistati in volo che caratterizzano il "pettine" Romagna settentrionale ed in parte anche quello dell'Emilia meridionale, non sono altrettanto visibili spostandoci a sud della Vallata del Fiume Montone. Fra i principali corsi d'acqua che indirizzano i grossi branchi alla volta dell'Appennino e senz'altro il Fiume Lamone ad avere primario risalto. La sua asta fluviale parte da zone a ridosso della Pineta di San Vitale (RA) per raggiungere l'Alto Appennino a Marradi (FI); sta di fatto che i selvatici che risalgono le coste adriatiche, quando giungono a ridosso di questo fiume si trovano, ben evidente, la città di Ravenna in fronte a loro, probabilmente non si avventurano proprio sopra il grande centro abitato ed iniziano così a dirigersi verso i contrafforti appenninici.

Nel corso di questo ultimo decennio, o forse poco più, è dato osservare in cielo delle moltitudini enormi di selvatici; se lungo il Fiume Montone ed a nord dello stesso è possibile godere queste forti emozioni, non succede la stessa cosa spostandoci più a sud (le rilevazioni di questo "pettine" in tal senso sono emblematiche). Per contro, il fatto che la migrazione sia più spalmata su piccoli branchi agevola indubbiamente i risultati di caccia.

## 4) Pettine “Romagna meridionale – Marche settentrionali”

### Composto da 5 rilevatori



- Il grafico rappresenta l'andamento del flusso migratorio che si è sviluppato, a partire da inizio ottobre per arrivare sul finire della prima decade di novembre, nel quarto *pettine*, cioè in zone adiacenti la Repubblica di San Marino, fino a comprendere, più a sud, i monti ai confini con l'Urbinate;

Ed ora qualche “numero” ...

**Colombacci avvistati** : circa 38.848.

Mediamente per ogni osservatorio 7.769

**Voli avvistati** : 1.256

Mediamente per ogni osservatorio 251

**Colombacci catturati** : 687

Mediamente per ogni osservatorio 137\*

- Più opportuno segnalare una media tra tre appostamenti è pari a 220 col/app. ed un'altra media tra due altri appostamenti è pari a 15 col/app.

**Giorni dedicati alla caccia**  $(23+18+17+22+17) = 97 : 5 = 19.4$  è il numero di giornate dedicato mediamente alla caccia. Da notare che in un appostamento marchigiano, ricadente in zona ZPS, le presenze dei rilevatori sono state inferiori a quelle solitamente e stagionalmente dedicate alla caccia.

#### Classi d'età dei colombacci catturati

Giovanissimi 110 - Immaturi 170 - Vecchi 407

In questo pettine di rilevazione la somma dei soggetti giovanissimi ed immaturi (280) è di gran lunga inferiore a quella dei vecchi (407)

### **Classi di volo ( V1 fino a 10 – V2 da 10 a 50 – V3 da 50 a 100 – V4 da 100 a 300 – V5 oltre 300)**

**V1** - 248 + 116 + 70 + 78 + 136 = 648 pari al 51.6%

**V2** - 85 + 87 + 76 + 80 + 85 = 413 pari al 32.8%

**V3** - 14 + 19 + 36 + 36 + 27 = 132 pari al 10.6%

**V4** - 8 + 18 + 7 + 10 + 10 = 53 pari al 4.2%

**V5** - 7 + 13 + 0 + 0 + 0 = 10 pari al 0.8%

La **principale classe di volo** è risultata quella di branchi composti da 0 a 10 soggetti che con la percentuale pari al 51,6% raggiunge la massima espressione rilevata del passo frazionato in piccoli voli. Tale aspetto lascia anche trasparire la mancanza o quasi di importanti zone di stop over all'origine di questa vena migratoria. La somma delle classi V1 e V2 rappresenta oltre l'84.4% dei branchi segnalati. L'accoppiata V3 + V4 si attesta al 14.8%. Interessante notare la quasi assoluta mancanza di branchi composti da oltre 300 soggetti in migrazione.

**Orari del passo:** entro le ore 9 = 64%                      tra le ore 9 e le ore 12 = 18%                      dalle ore 12 a sera = 18%

Come il solito, il grosso della migrazione si concentra nelle primissime ore e va diminuire nel centro della giornata. Buone le segnalazioni pomeridiane a comprova che spostandosi ulteriormente a sud nella catena appenninica la percentuale che identifica la quota di passo pomeridiano va ancor più aumentando.

### **Qualche considerazione, qualche commento ...**

Dal grafico relativo all'andamento degli avvistamenti effettuati in questo "pettine" si evince che già da 7 ottobre il passo aveva iniziato a manifestarsi; questo dettaglio non è marginale ed esalta un particolare che si ripete negli anni. Vale a dire che questi territori il passo prende vita con un leggero anticipo rispetto ai pettini localizzati più a nord. In data 11 ottobre è stato raggiunto il picco massimo della migrazione con circa 7.400 colombacci avvistati. Dal 18 al 21 ottobre buone presenze di migratori. Il giorni di fine mese sono stati caratterizzati da buone segnalazioni. Per contro, il passo novembrino (come ogni stagione succede) è stato piuttosto scarso.

Un particolare certo degno di nota è rappresentato dall'assenza di rilevazioni in merito alla classe di volo V5, vale a dire branchi superiori alle 300 unità (appena 0.8%).

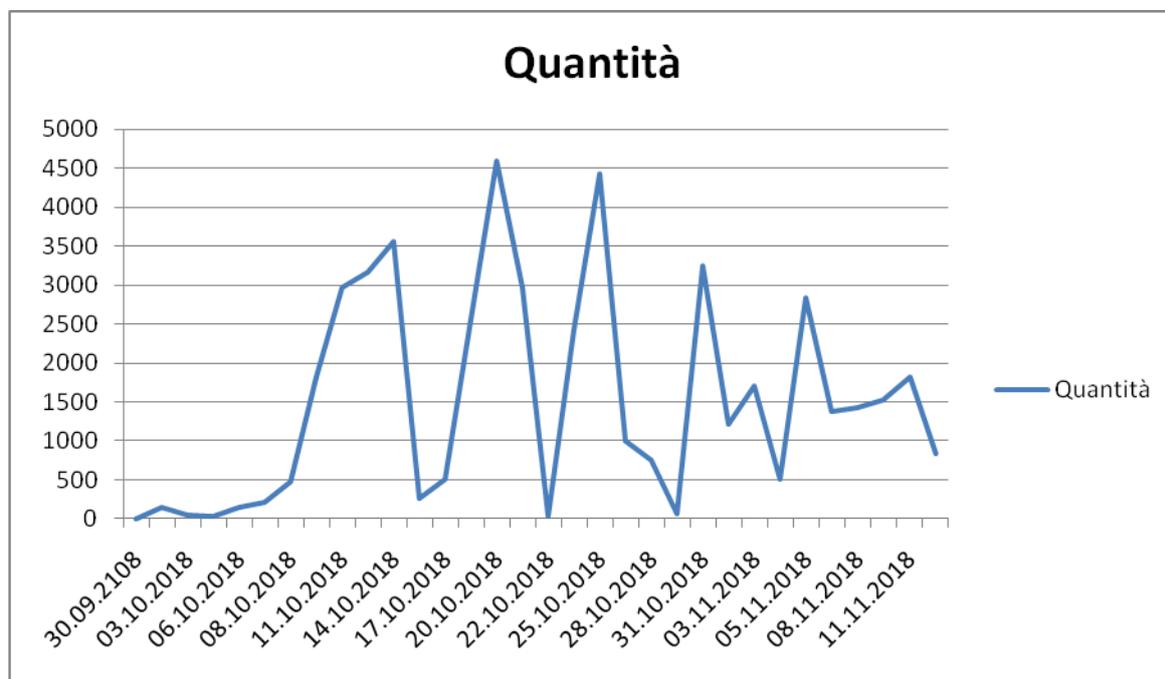
Come già fatto notare, l'alta percentuale di piccoli voli ( V1 + V2 = 80% dell'intera migrazione) favorisce l'azione di richiamo di volantini e zimbelli.

Dall'esame dei dati rilevati in questi due ultimi pettini (con particolare riferimento a classi di volo ed orari di avvistamento) appare di grande interesse poter dar vita ad una indagine conoscitiva in merito all'origine delle popolazioni di colombacci che col loro migrare ci coinvolgono (per esempio, lungo i 250 chilometri che abbiamo esaminato con questa nostra indagine). Ben sappiamo che solo una approfondita ricerca basata sullo screening dei radio isotopi ricavabili dalle penne/piume dei selvatici potrebbe aprire lo scrigno di questi segreti che Madre Natura ancora non ha svelato.

A tale proposito segnalo che il Prof. Enrico Cavina si sta impegnando in questa direzione e la speranza che ci unisce è quella di poter nel breve termine riuscire a identificare la esatta provenienza le varie popolazioni di colombacci che avvistiamo in migrazione nei nostri cieli durante l'autunno.

## 5) Pettine di rilevazione "Conero"

Composto da 6 rilevatori



- Il grafico rappresenta l'andamento del flusso migratorio che si è sviluppato, a partire da inizio ottobre per arrivare sul finire della prima decade di novembre, nel quinto ed ultimo *pettine*, cioè in zone adiacenti il Parco del Monte Conero, posto a ridosso del Mare Adriatico, a circa una decina di chilometri dalla città di Ancona.

... ed ora qualche numero

**Colombacci avvistati** : circa 48.500.

Mediamente per ogni osservatorio 8.083

**Voli avvistati** : 1160

Mediamente per ogni osservatorio 193

**Colombacci catturati** : 489

Mediamente per ogni osservatorio 81

**Giorni dedicati alla caccia**  $(31+29+30+15+33+23) = 161 : 6 = 27$  è il numero di giornate dedicato mediamente alla caccia.

**Classi d'età dei colombacci catturati**

Giovanissimi 83 - Immaturi 165 - Vecchi 241

In questo pettine di rilevazione la somma dei soggetti giovanissimi ed immaturi (248) è all'incirca pari a quella dei vecchi (241)

**V1** - 42 + 33 + 200 + 20 + 80 + 133 = 508 pari al 43.7%

**V2** - 69 + 60 + 57 + 46 + 140 + 29 = 401 pari al 34.6%

**V3** - 42 + 11 + 3 + 71 + 29 + 1 = 157 pari al 13.6%

**V4** - 56 + 2 + 0 + 14 + 6 + 6 = 84 pari al 7.3%

**V5** - 6 + 0 + 0 + 3 + 1 + 0 = 10 pari al 0.8%

La **principale classe di volo** è risultata la V1, quella di branchi composti da 0 a 10 soggetti. La somma delle classi V1 e V2 rappresenta circa l'80% dei branchi segnalati. L'accoppiata V3 + V4 si attesta al 21% . Interessante notare l'inesistenza di branchi composti da oltre 300 soggetti in migrazione.(0,8%)

Da notare che la classe V1 (0 – 10) corrispondente ad una percentuale del 43.7% che è quella più alta tra i cinque pettini messi a raffronto, quindi la migrazione si è presentata frazionata in piccoli branchi.

**Orari del passo:** entro le ore 9 = 62%      tra le ore 9 e le ore 12 = 23%      dalle ore 12 a sera = 15%

Come il solito, il grosso della migrazione si concentra nelle primissime ore e va diminuire nel centro della giornata. Buone anche le segnalazioni pomeridiane.

#### **Qualche considerazione, qualche commento ...**

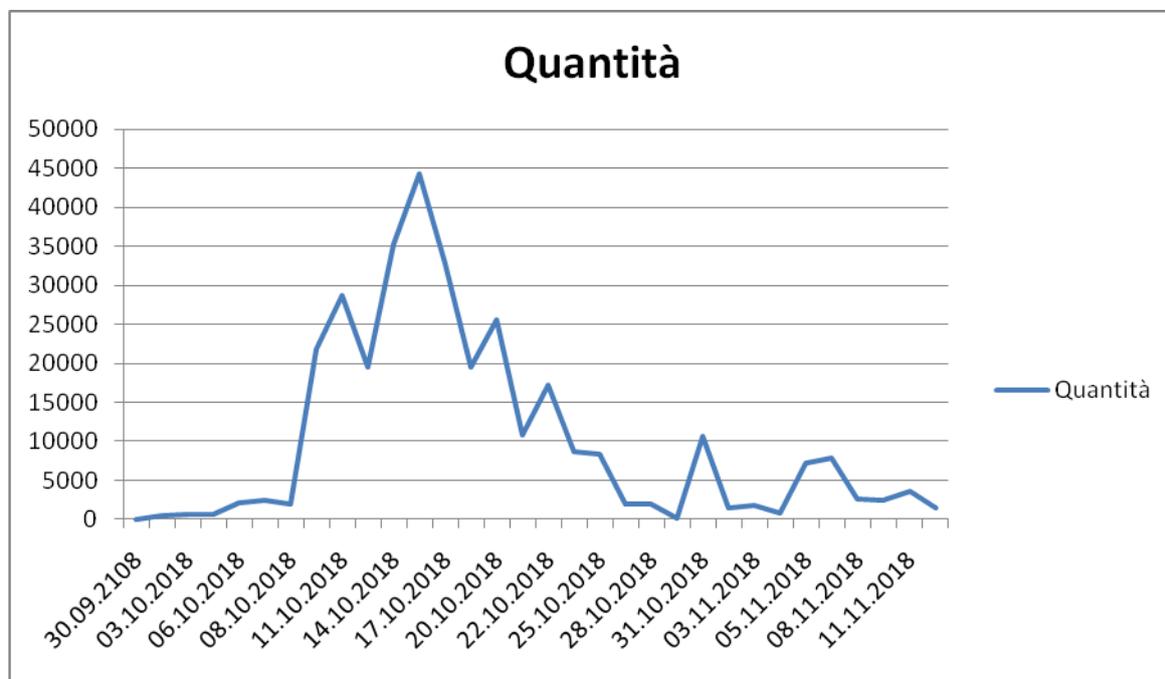
Il grafico relativo all'andamento degli avvistamenti effettuati in questo "pettine" da risalto ad una migrazione piuttosto costante nel tempo caratterizzata da numerose giornate di buon passo; questo dettaglio non è marginale ed esalta l'effetto manifestato dal Parco del Monte Conero come intercettatore della migrazione e dispensatore della stessa in successivi e numerosi rivoli. In data 20 ottobre è stato raggiunto il picco massimo della migrazione con circa 4.500 colombacci avvistati. Il 25 ottobre ha manifestato di nuovo buone presenze di migratori in cielo con circa 4.400 colombacci stimati di passo. Il 31 ottobre con circa 3.200 colombi ed il 5 novembre con circa 2.800 colombi sono stati gli ultimi due giorni di buona migrazione.

In ogni modo la migrazione novembrina riscontrata a ridosso del parco è stata nel complesso positiva; resta da determinare se gli avvistamenti siano stati effettuati su soggetti che uscivano per poi rientrare all'interno del Parco, oppure se i colombacci avvistati in volo fossero diretti verso altri lidi e non facessero ritorno serale ai loro abituali dormitori.

Un particolare certo degno di nota è rappresentato dalla modestissima presenza di grossi voli V5, vale a dire branchi superiori alle 300 unità.

Come già fatto notare per il pettine precedente, l'alta percentuale di piccoli voli ( V1 + V2 = 80% dell'intera migrazione) favorisce l'azione di richiamo di volatini e zimbelli.

## Grafico d'insieme a riepilogo delle rilevazioni effettuate nei 5 pettini presi in esame da complessivi 22 rilevatori



Il grafico rappresenta come il passo del colombaccio si è snoccolato, per intensità e nel tempo, nel tratto compreso all'incirca tra il Monte Cimone a nord (provincia di Modena) e il monte Vettore a sud (provincia di Ascoli Piceno).

Non esiste presunzione alcuna da parte nostra nel riuscire a contare i colombacci di passo "all'unità". Le rilevazioni sono stime effettuate per difetto ed i risultati elaborati permettono in ogni modo di ben rappresentare un fenomeno naturale degno di attenzione.

Dalla lettura del grafico in argomento risulta evidente come si sia sviluppato il passo nel corridoio appenninico preso in esame e nello specifico ha risalto un'imponente onda di passo che si è sganciata tra il 10 ed il 22 ottobre, con picco massimo in data 15.10.2018 (stimati circa 45.000 colombacci) ed altre due punte di migrazione in date 11.10.2018 e 20.10.2018 (stimati circa rispettivamente 29.000 e 26.000 colombacci).

Anche in data 31.ottobre.2018 si è potuto notare di nuovo buon passo (con una stima di all'incirca 10.000 colombacci), per inoltrarsi poi nella migrazione novembrina che, per entità del fenomeno, non ha riservato particolari impulsi.

I vari "pettini" lungo i quali è stata rilevata la migrazione sono caratterizzati da specifici indici di passo e da altri vari parametri. Ogni situazione monitorata è pertanto peculiare di ogni "pettine" se non addirittura di ogni singola valle. Consigliamo pertanto un'articolata lettura dei risultati emersi dalla nostra ricerca in modo da restare il più possibile aderenti alla realtà effettiva della migrazione.

Oltre queste notizie ottenute tramite la collaborazione di 22 rilevatori suddivisi per omogeneità di spazio in 5 pettini di monitoraggio, ho ricevuto anche altre modeste segnalazioni dal Veneto, dalla Liguria e finalmente anche dal nostro Meridione.

Nella fattispecie, un appostamento localizzato nel vicentino ha censito nel corso di 15 giornate di caccia all'incirca 3.000 colombi suddivisi in 100 voli. La principale classe di volo è stata la V2 ( da 10 a 50 colombi) ed i migratori si sono mostrati più frequentemente dalle ore 9 alle ore 12. Il carniere è stato di circa 40 colombacci oltre la metà dei quali presentavano le caratteristiche di giovanissimi/immaturo. Può essere d'interesse segnalare che nel corso dell'autunno 2017 i rilevatori veneti avevano stimato mediamente per ogni appostamento all'incirca 8.000 colombi. A detta dei cacciatori veneti il passo del 2018 è stato veramente scarso; questa conclamata carenza è stata addebitata al forte e costante vento di bora che avrebbe spostato più a sud l'abituale linea di passo tenuta dai colombacci.

Anche per quanto concerne la Liguria abbiamo ricevuto informazioni da un solo rilevatore il cui appostamento si trova nello Spezzino. Nel corso di 23 giornate di caccia sono stati censiti circa 6.000 colombacci suddivisi in 150 voli (parametri questi dimezzati rispetto al passo 2017). La principale classe di volo è stata la V2 ( 50/100 soggetti); sono stati raccolti 200 colombacci in maggioranza giudicati giovanissimi/immaturo. L'orario corrispondente al maggior flusso migratorio è stato dalle ore 9 alle ore 12. Nel corso dell'autunno 2017 in Liguria erano stati stimati mediamente, per ogni appostamento, all'incirca 20.500 soggetti di passo. Davvero evidente la forte flessione di presenze segnalate da questo rilevatore. Per contro, verso metà novembre, i colombacci hanno attraversato la Liguria da est ad ovest in gran numero, ma questo è successo quando numerosi appostamenti avevano già smobilitato e pertanto non abbiamo precise notizie.

Riceviamo anche alcuni appunti, considerazioni, inerenti le esperienze maturate da un cacciatore pugliese che frequentava zone di caccia dal Molise alla Calabria, mentre oggi visita quasi esclusivamente la Basilicata. Nel Molise, racconta il nostro interlocutore, prima che vasti territori finissero per essere compresi dentro parchi in cui la caccia è vietata, nell'ultima decade d'ottobre era possibile avvistare grossi branchi di colombi che entravano dal mare, in particolare nelle zone di Miglianico e Rocco Montepiano. Nel Gargano, le località più frequentate dai colombacci sono Vico del Gargano e San Marco in Lamis. In queste zone i colombi sfiancano la famosa Foresta Umbra per proseguire il loro viaggio verso l'interno della regione. Di seguito, ai primi freddi e nevicate, i selvatici si spostano lungo le gole pugliesi di Montemilone e Spinazzola. In Basilicata, quando i venti spirano forti da sud, possono essere avvistati colombacci che provengono da meridione, quindi dalla Grecia e Turchia. In Calabria ( zone attualmente comprese dal Parco del Pollino) meritano nota i territori a ridosso di Alessandria del Carretto ed Albidona che possono ricevere flussi migratori provenienti dalla Grecia, in ogni modo dai Balcani. Non a caso anche in Puglia (barese e brindisino) i colombacci avvistati di passo avevano chiara provenienza dai Balcani.

Le presenze dei colombacci al Sud Italia è notevolmente aumentata nel corso di tutto l'anno; per quanto concerne la migrazione primaverile, sul finire di febbraio si possono verificare buone presenze di colombi in certe gole della Basilicata (Campomaggio, Corleto Perticara, Aliano e Missanello). Il nostro rilevatore ha anche compilato tre schede relative a tre giornate di caccia segnalando all'incirca 4.000 colombacci suddivisi in 32 voli. Questi branchi sono spalmati in modo omogeneo su tutte le classi di volo. Il momento migliore della giornata per avvistamenti segnalati è quello che va dall'alba alle 9.

Un'ultima notizia è dell'inizio anno (08.01.2019) ed è riferita ad una insolita abbondanza di colombacci nel Gargano (San Marco in Lamis); si è trattato di un'onda di spostamento di migliaia di colombacci con chiara provenienza dai Balcani che proprio in quei giorni erano investiti da grande freddo e neve.

## Tentiamo qualche conclusione d'insieme ...

### ORARI DEL PASSO

Per introdurre questo argomento rivolgo particolare attenzione alle caratteristiche forestali del territorio costiero del mare Adriatico settentrionale, facendo notare che esiste un'ininterrotta fascia boscosa che lo tratteggia a partire da nord del Fiume Po' (in pratica dalla foce del Fiume Adige, a ridosso di Chioggia), fino a raggiungere la provincia di Ravenna, nei pressi della città di Cervia. Tratto di un centinaio di chilometri ed oltre caratterizzati dalla presenza continua ed invitante di zone boschive. In particolare, posso ricordare i lecci che sono peculiari di Bosco Nordio e del Boscone della Mesola, ma anche la roverella ed i pini marittimi caratteristici delle immense pinete che hanno preciso risalto in queste zone.

Il binomio che permette importanti fenomeni di stop over nei boschi appena citati è senza dubbio la possibilità di trascorrervi notti tranquille e soprattutto la ghiotta opportunità di accedere a stuzzicanti fast food messi a disposizione dei migratori, nel momento del loro arrivo autunnale, dagli scarti della moderna agricoltura. I nostri "pettini" di rilevazione della migrazione sono tutti situati sugli Appennini; alcuni nelle prime colline della catena montuosa, altri quasi a spartiacque con la Toscana. Risulta pertanto evidente che la distanza intercorrente tra le coste adriatiche ed i vari appostamenti di caccia dia origine a diverse segnalazioni "nel tempo" dei voli avvistati.

Fatta questa lunga premessa, diviene di più semplice lettura verificare il variare degli orari del passo segnalati nell'intero arco di spazio preso in esame. Nello specifico, appare di interesse evidenziare come gli appostamenti che si trovano più a sud di Cervia siano quelli che annotano un maggior passo pomeridiano. Ho segnalato una lunga fascia boscosa costiera che, guarda caso, si interrompe proprio nelle zone adiacenti Cervia. Di seguito e fino al confine con le Marche, avremo un litorale dove alberghi, hotel, pensioni, condomini, parcheggi e tutto il resto ... la fanno da padrone.

Appare pertanto sensato affermare che se un branco di colombi in ingresso, per esempio a Mesola, è portato a fermarsi in compagnia di altri consimili, per contro un analogo branco di migratori che sbarca nella famosa Romagna - balneare, non ha certo motivo per posarsi tra condomini ed hotel. Ne consegue che il flusso migratorio pomeridiano a nord di Cervia subisce gli effetti attrattivi di un ambiente davvero accogliente, con conseguenti rilevamenti appenninici - pomeridiani di poca entità, se non a tarda sera, mentre il flusso migratorio che interessa i "pettini" di rilevazione più a sud, alla vista di una urbanizzazione selvaggia, proseguirà il suo avanzare con minime soste andando a trovare rifugio serale nei boschi del medio/alto Appennino.

La situazione che ho illustrato subisce una ulteriore modifica conseguente il variare dell'ambiente che caratterizza il promontorio di Gabicce Monte, nonché il famoso Monte San Bartolo. In effetti, tornano a "farsi vedere boschi", in parte privi della tranquillità necessaria per divenire dormitori ed anche se le risorse trofiche disponibili non sono varie ed abbondanti come nella Pianura Padana. La sola ghianda, in via di maturazione, non è paragonabile al mais, alla soia ecc ecc. Anche le coste marchigiane sono molto antropizzate e solo il Parco del Monte Conero si distingue da un paesaggio costiero costituito in gran parte da una ininterrotta fascia di attrezzature turistiche. Per giunta, occorre dare risalto al fatto che tanti boschetti che punteggiano le prime colline marchigiane sovente ospitano appostamenti fissi per la caccia tradizionale ai colombi.

Vediamo il quadro d'insieme del parametro "Orari del Passo", da nord a sud ...

1) Pettine Emilia Meridionale / Romagna settentrionale

Dall'alba alle ore 9 (51%) - dalle ore 9 alle ore 12 ( 39%) – Dalle ore 12 a sera ( 10%)

2) Pettine Romagna settentrionale

Dall'alba alle ore 9 (49%) - dalle ore 9 alle ore 12 ( 40%) – Dalle ore 12 a sera ( 11%)

3) Pettine Romagna centrale

Dall'alba alle ore 9 (73%) - dalle ore 9 alle ore 12 ( 13%) – Dalle ore 12 a sera ( 14%)

4) Pettine Romagna meridionale / Marche settentrionali\*

Dall'alba alle ore 9 (64%) - dalle ore 9 alle ore 12 ( 18%) – Dalle ore 12 a sera ( 18%)

5) Pettine Conero

Dall'alba alle ore 9 (62%) - dalle ore 9 alle ore 12 ( 23%) – Dalle ore 12 a sera ( 15%)

Guarda caso, il maggior flusso migratorio pomeridiano lo osserviamo proprio in corrispondenza delle zone montane prospicienti la riviera romagnola più antropizzata.

**Il risultato complessivo del parametro "Orari di Volo" è il seguente:**

**Dall'alba alle ore 9 (59.8%) - dalle ore 9 alle ore 12 ( 26.6%) – Dalle ore 12 a sera ( 13.6%)**

Dedichiamo ora spazio al riepilogo generale delle cosiddette classi di volo

## CLASSI DI VOLO

Singoli "pettini" da nord a sud

| Pettine                | 1)    | 2)    | 3)    | 4)    | 5)    | Risultato d'insieme |
|------------------------|-------|-------|-------|-------|-------|---------------------|
| V1 ( da 0 a 10 col)    | 14.6% | 31.7% | 34.7% | 51.6% | 43.7% | V1 35.3%            |
| V2 ( da 10 a 50 col)   | 32.1% | 39.0% | 46.3% | 32.8% | 34.6% | V2 36.9%            |
| V3 ( da 50 a 100 col)  | 23.8% | 13.5% | 15.4% | 10.6% | 13.6% | V3 15.5 %           |
| V4 ( da 100 a 300 col) | 17.7% | 9.2%  | 3.6%  | 4.2%  | 7.3%  | V4 8.5%             |
| V5 ( oltre 300 col)    | 11.8% | 6.6%  | 0.0%  | 0.8%  | 0.8%  | V5 3.8%             |

Dal quadro riepilogativo possiamo notare come la classe di volo V1 ( 0/10 col) vada aumentando per importanza progressivamente ed in parallelo allo spostamento da nord a sud delle stazioni di rilevamento. Ancora, appare di interesse notare come spostandosi a sud i grossi voli (V5) quasi si azzerino.

## Colombacci catturati

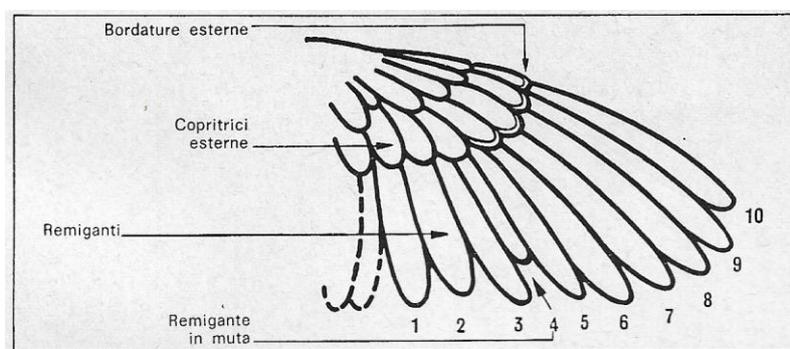
Ai rilevatori del passo sono state fornite esaurienti informazioni per riuscire a classificare con mirata precisione le classi d'età dei colombacci catturati e più precisamente:

### Colombacci giovanissimi, immaturi e adulti ... come distinguerli.

Cosa esaminare? Le ali!

Nella parte esterna delle ali hanno risalto le penne "remiganti" che sono 10 e per semplicità numerate da 1 a 10 (la penna remigante più esterna è contrassegnata dal numero 10). Ogni numero corrisponde alla progressività della muta delle penne (prima mutano le remiganti interne e l'ultima a mutare sarà pertanto la n. 10). Le remiganti sono ricoperte superiormente dalle cosiddette "copritrici alari" ed anche queste piume mutano dall'interno all'esterno. Per distinguere un colombaccio giovane da un adulto occorrerà verificare il colore delle copritrici alari che se saranno grigiastre e bordate di marrone apparterranno ad un giovane, se piuttosto nerastre saranno di un adulto. Quindi: a copritrici alari grigie bordate di marrone corrisponde un soggetto giovane. Per distinguere un adulto da un giovane ci sono altri parametri da verificare: i giovani hanno zampe color marrone, gli adulti color rossiccio. Di seguito: il becco dei giovani è cartilagineo e di color marrone, quello degli adulti coriaceo di color avorio – giallastro – a volte anche rosato. Alla stessa maniera l'iride dell'occhio dei vecchi è gialla, quella dei giovani marrone. Anche il peso dei soggetti esaminati può suggerire l'età degli stessi: i vecchi sono molto più pesanti dei giovani/giovanissimi. Infine le macchie bianche iniziano ad ornare il collo dei colombacci all'età di 4/5/6 mesi e sono molto appariscenti dopo l'anno d'età dei soggetti presi in esame.

Schema ali



Nella fattispecie l'ala raffigurata appartiene ad un colombaccio di quattro mesi d'età, infatti:

4<sup>a</sup> remigante in muta e copritrici alari bordate di color marrone.

Se fosse esistita la possibilità di verificare nel soggetto in esame la presenza di collare bianco ... avremmo notato la sua completa assenza.

Al fine di identificare l'età esatta dei colombacci si suggerisce anche di visionare:

[https://aulaenred.ibercaja.es/wp-content/uploads/261\\_WoodPigeonCpalumbus.pdf](https://aulaenred.ibercaja.es/wp-content/uploads/261_WoodPigeonCpalumbus.pdf)

Di seguito riportiamo uno schema riepilogativo dei risultati ottenuti:

|            | Catture | Soggetti giovanissimi | – Soggetti immaturi | – Soggetti adulti |
|------------|---------|-----------------------|---------------------|-------------------|
| Pettine 1) | 335     | 120                   | 85                  | 130               |
| Pettine 2) | 282     | 66                    | 71                  | 145               |
| Pettine 3) | 413     | 102                   | 175                 | 136               |
| Pettine 4) | 687     | 110                   | 170                 | 407               |
| Pettine 5) | 489     | 83                    | 165                 | 241               |
| Sommano    | 2.206   | 481                   | 666                 | 1059              |

Possiamo ricavare alcune deduzioni :

- a) Il 4<sup>a</sup> ed il 5<sup>a</sup> pettine, vale a dire i due pettini più al sud, evidenziano una qual certa preponderanza di colombacci abbattuti giudicati “adulti”. Anche alla luce di questo particolare evidenziamo di nuovo l’importanza di attivare studi relativi alla provenienza delle popolazioni migratrici di colombacci.
- b) In ogni modo, la somma dei soggetti giovanissimi (481) e di quella dei soggetti immaturi (666) pari a 1.147 supera il numero dei vecchi colombacci raccolti ( 1.059)

La dominanza numerica dei soggetti abbattuti appartenenti alle classi giovanissimi ed immaturi appare incoraggiante sotto l’aspetto della dinamica demografica della specie e lascia certo trasparire lo stato di buona salute del nostro columba palumbus. Questo stato di fatto è riscontrabile nella nostra nazione, ma allo stesso modo un po’ in tutta Europa.

Ho già dato spazio alle motivazioni che escludono la possibilità di ripetuti avvistamenti sullo stesso branco in migrazione. Alla luce di questa considerazione e dei colombacci stimati di passo, (pari a 325.109) il numero dei colombi abbattuti (2.206) va a determinare, nella fattispecie, una percentuale di incidenza della caccia tradizionale inferiore all’1% (Esattamente 0.7%).

Certo i migratori non ricevono attenzioni solo dai cacciatori che hanno frequentato i nostri famosi 5 “pettini” di rilevazione ... pertanto l’incidenza della caccia sulla specie può aumentare considerando quanto avviene sia prima e sia dopo la linea di monitoraggio, soprattutto avendo a mente quanto può accadere nel corso dei mesi di svernamento.

Lo stato di fatto indiscutibile resta quello che i rilevatori di M.S.M. hanno stimato circa 325.000 colombacci di passo e col loro modo di cacciare hanno raccolto 2.206 colombi dei quali il 52% erano giovanissimi/immaturi ed il restante 48% adulti.

Vediamo ora assieme quali sono state le linee di afflusso migratorio all’interno dello spazio monitorato.

## Linee di maggior afflusso migratorio.

Ogni pettine di rilevazione del passo è stato caratterizzato da specifici indici di abbondanza e nello specifico:

| Pettine                                 | 1      | 2      | 3     | 4     | 5     |
|---|--------|--------|-------|-------|-------|
| Quantità media colombi per appostamento | 18.000 | 32.500 | 9.250 | 7.769 | 8.083 |
| Quantità media voli per appostamento    | 116    | 245    | 262   | 251   | 193   |

E' piuttosto semplice rimarcare come la realistica onda di passo che ha coinvolto il tratto monitorato abbia concentrato la maggior quantità di colombacci nei primi due settori. Ancor più, ma l'ho già segnalato, il principale flusso è stato riscontrato all'incirca tra la vallata del Fiume Santerno (Imola) e quella del Fiume Montone (Forlì). Il più abbondante numero di voli nei pettini 3) e 4) non disdice quanto sopra affermato poiché proprio in questi settori la migrazione si è frazionata in voli di piccole dimensioni V1 e V2 .

Questa particolarità non è esclusiva della stagione di caccia appena trascorsa; infatti, anche nel corso dei precedenti anni "si aveva notizia" di importanti movimenti di colombacci in tutte le valli comprese tra le citate aste fluviali; la motivazione di questo più forte passo può essere certo ricondotta al fatto che i colombacci che si imbarcano da "Mesola e dintorni" finiscono con l'attraversare l'Appennino in questa fascia montuosa. Anche gli orari giornalieri di avvistamento dei voli confortano questa ipotesi. A comprova di questa affermazione potremmo riportare gli orari di maggior afflusso mattiniero che coincidono coi tempi necessari ad un volo di colombi partito da "Mesola e dintorni" di primo mattino per raggiungere l'Appennino.

Resta da stabilire se l'Alto Appennino, coi suoi abbondanti boschi di faggio ed i suoi appetiti frutti, possa a vario titolo modificare l'assetto del passo (definiamolo così) nel proseguo del suo avanzare alla volta della costa toscana.

Come ben sappiamo la regione Toscana è ricca di vasti spazi interdetti alla caccia che spesso diventano nuovi punti di stop - over per la migrazione di molti colombacci, ma il proseguo della migrazione in terra toscana ed all'Isola d'Elba sarà oggetto di un ulteriore studio a firma del Prof. Enrico Cavina.

## Fasi lunari e migrazione.

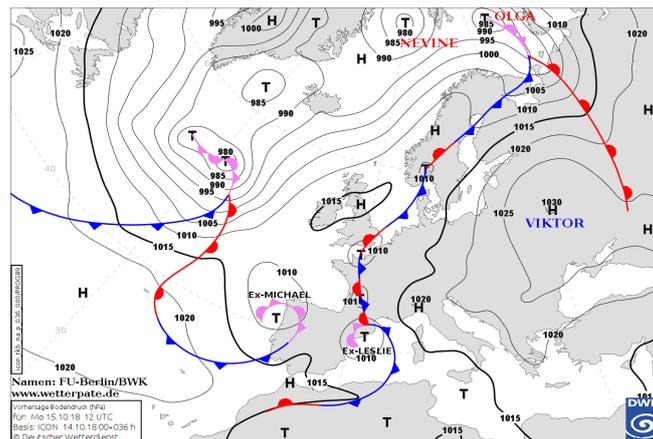
Già nel corso di MSM 2017 abbiamo riservato spazio all'interferire tra le varie fasi lunari e la migrazione. In modo piuttosto snello anche in questa occasione dedichiamo un minimo spazio all'argomento.

**Ultimo quarto 02.10 - Luna nuova 09.10 - Primo quarto 16.10 – Luna piena 24.10 – Ultimo quarto 31.10**

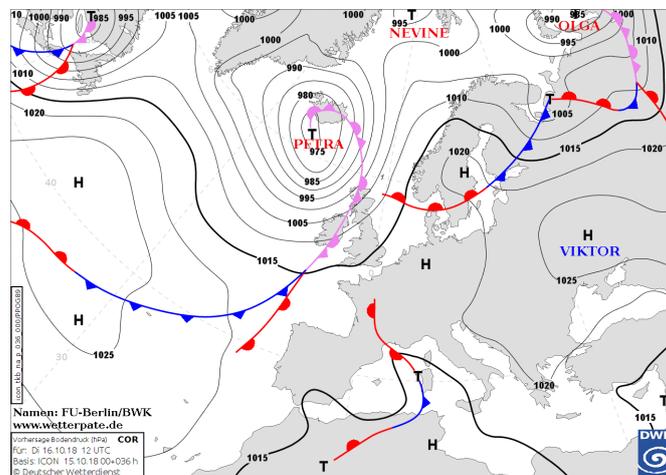
- La principale onda di passo è stata riscontrata per intensità dal 10 ottobre al 22 ottobre, quindi dalla luna nuova fin quasi a quella piena;
- Il principale picco di passo è stato rilevato in data 15.10.2018, pertanto attorno al primo quarto.

### per finire, qualche accenno alla meteorologia ...

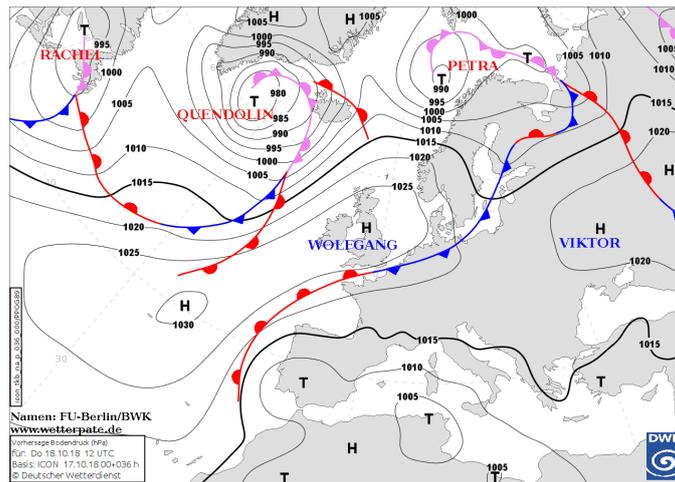
Poniamo ora attenzione 4 carte meteo; le prime tre corrispondono alle migliori giornate di passo della stagione e la quarta alla giornata di minor afflusso migratorio.



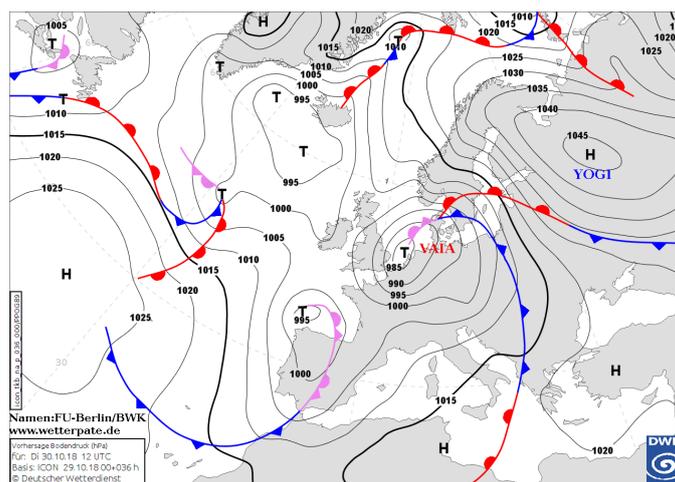
14.ott. Un forte campo di alta pressione nell'Europa Centro Orientale favorisce la partenza dei migratori



15. ott. L'alta pressione si espande anche ad occidente creando così un perfetto "corridoio migratorio".



17.ott. Il campo di alta pressione staziona ad est ed una sua propaggine viene a conquistare anche parte dell'Europa centro occidentale. Ottime condizioni per affrontare il faticoso viaggio migratorio.



29.ott. In questo caso un vortice di bassa pressione interessa marginalmente le nostre regioni settentrionali ed il flusso migratorio si blocca.

Come ben sappiamo (il Prof. Enrico Cavina in questo campo, ma non solo, ci ha ben eruditi) il "famoso dito che preme il grilletto della migrazione" è rappresentato da consistenti sbalzi in aumento della pressione atmosferica riscontrabili nei quartieri estivi/autunnali frequentati dai colombacci.

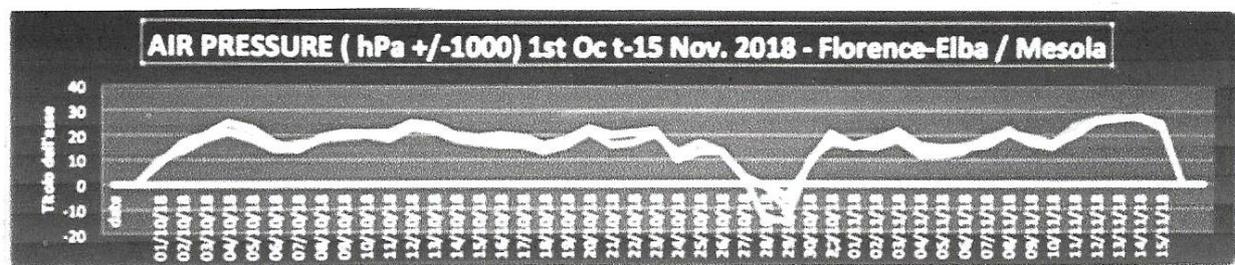
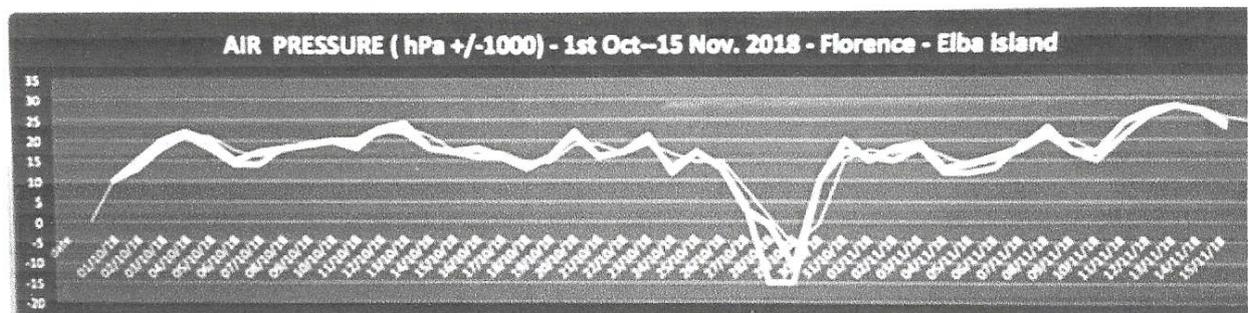
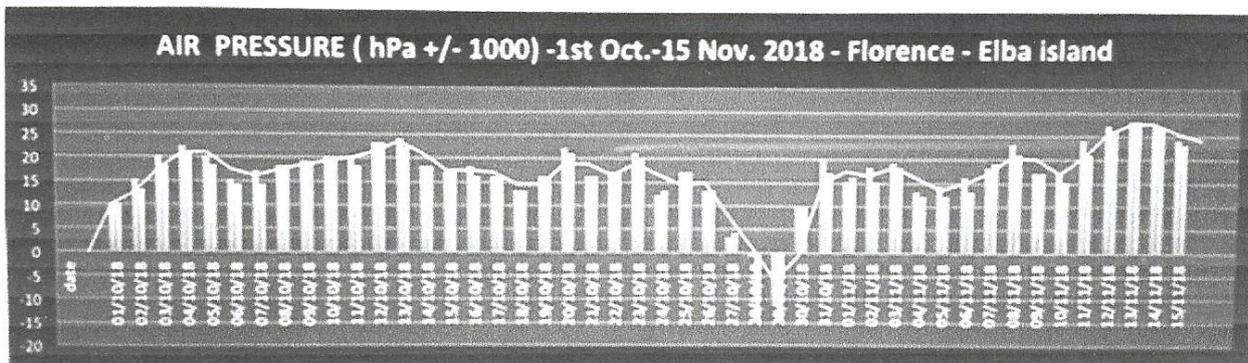
La variazione in aumento della pressione è un forte stimolo alla partenza per tutti i migratori che in tal modo avvertono la possibilità di avere innanzi a loro spazi di cielo sereno e di condizioni meteo in ogni modo favorevoli.

Più e più volte le previsioni del "nostro" professore hanno fatto centro a dimostrazione che le sue tesi sono più che valide. Enrico Cavina segue in modo puntiglioso il variare della pressione a livello europeo ed anche in spazi più localizzati e i grafici che seguono ben rappresentano quanto è accaduto nel 2018 dal primo ottobre a metà novembre.

Nella fattispecie, i grafici estrapolati dal Prof. Enrico Cavina danno risalto al variare della pressione atmosferica in una direttrice migratoria che unisce Mesola, Firenze e l'Isola D'Elba.

Possiamo immediatamente verificare nell'intero periodo monitorato una qual certa costanza del parametro preso in esame, solo attorno al 27/28 ottobre si evidenzia un robusto calo della pressione; tale situazione meteo ha influito sull'andamento del passo che ha parimenti subito una importante e significativa flessione.

Raffrontando i grafici che riepilogano l'andamento del passo e quelli sottostanti appare evidente come il momento di bassa pressione abbia conciso con un fermo della migrazione.



## **Synthetic report on Selective Migration Monitoring (M.S.M)**

The new research carried out by Club Italiano del Colombaccio (the Italian Association of traditional woodpigeon hunters) was developed by gathering data from some strategic migration monitoring points located along the main migratory routes of central-northern Italy. The selectivity of the measurements and of the following elaboration has allowed Club Italiano del Colombaccio to develop a research that highlights the endemic phenomena of the monitored territories and compares the different migration events. The result was an overview that well represents the post-breeding migration of the woodpigeons along the main entrance routes of the "Italian" migration. The forms prepared for the surveys, which had to be filled in by all hunters who voluntarily took part in the monitoring process, included various "parameters" which made it possible to estimate, for each hunting and monitoring station:

- the calendar of the migration during the end of September, October and beginning of November;
- the average daily / seasonal amount of wood pigeons and flocks spotted;
- the composition of the flocks (classification of flocks);
- the quantity of preys collected, as well as their age (age classification of preys);
- the main hours of migration during the monitoring period;
- the way in which the samples were spread during the hunting season;
- the incidence rates of traditional hunting on migrating flocks of woodpigeons;
- the incidence rates of traditional hunting on the three age groups in which woodpigeons are divided for the purposes of this research;

This first report will be followed by others: the constancy of the monitoring process carried out over time and in the same places by the same volunteers will give further added value to this research. This study entirely relied on the goodwill and on the curiosity of the traditional woodpigeon hunters who joined the Club Italiano del Colombaccio: their exciting desire to learn and understand more about the woodpigeons' migration shows their mature sensitivity and responsible vision of the hunt, a practice that is completely sustainable if exercised in a compatible manner with the demographic dynamics of the species. The data gathered through this research has been used to develop charts which can be easily understood: the first goal has been reached, however it is now essential to tackle the enormous difficulty that hunters face in communicating their role to the community and in particular to non-hunters. The hunt is often identified with a thunderous and intrusive rifle shot: this is a narrow-minded outlook and those who spend hours, days, seasons year after year on top of a tree, waiting to spot a flock in migration are well aware of this.

If this research manages to change some critical and radical positions towards hunters, we'll be able to claim that it truly reached its main goal.

## Résumé synthétique de Monitoring Sélectif Migration (M.S.M)

La principale caractéristique de cette nouvelle enquête réalisée par le Club Italien de la Palombe (Club Italiano del Colombaccio ) s'identifie par la réalisation de quelques «peigne fin» de monitoring du passage situé sur les principales routes migratoires de l'Italie Centrale Septentrionale. La sélectivité des relevés et leur élaboration ont permis de mettre en exergue des phénomènes propres aux territoires contrôlés et à leurs comparaisons successives. Il en est ressorti un tableau d'ensemble qui décrit bien le passage post-nuptial de la palombe par les principales voies d'entrée de la migration «italienne».

Les fiches préétablies pour les relevés prévoyaient le compte-rendu de nombreux paramètres qui, pour chaque poste de contrôle et pour chaque "peigne fin" ont donné la possibilité d'estimer:

- la fréquence du passage au cours de: fin septembre, octobre et début novembre;
- la quantité moyenne quotidienne/saisonnaire de palombes et de vols vus au passage;
- la façon dont les vols étaient constitués en nombre (classes de vols);
- la quantité de proies récoltées, ainsi que leur classe d'âge (classes d'âge des proies);
- les horaires du passage;
- la façon dont les prises se sont réparties au cours de la saison de chasse;
- l'incidence en pourcentage de la chasse traditionnelle dans les comparaisons des populations de passage;
- l'incidence de la chasse traditionnelle dans les comparaisons entre les trois classe d'âge des sujets récoltés.

D'autres compte-rendu suivront ce premier résultat: la permanence du monitoring effectué dans la durée et dans les mêmes lieux par les mêmes recenseurs assurera ultérieurement la valeur ajoutée de cette recherche. Recherche d'où ressort bien la volonté de «mieux connaître» qui singularise un petit peuple de chasseurs. Cette passionnante et très prenante envie d'apprendre et de comprendre est synonyme d'une sensibilité mature, d'une vision responsable de la chasse qui, exercée en compatibilité avec la dynamique démographique de l'espèce apparaît tout à fait soutenable.

Bien! Avec la collaboration de nombreux chasseurs, le Club Italien de la Palombe a réussi à rendre vivante cette enquête qui a traduit les chiffres en graphiques à l'interprétation immédiatement visible. Le premier objectif a été atteint; maintenant, il reste le chemin le plus difficile à parcourir, soit celui qui pénalise beaucoup le monde de la chasse, c'est-à-dire l'énorme difficulté que nous avons pour réussir à communiquer nos vérités à la collectivité, à ceux qui ne sont pas chasseurs.

La chasse tout court, est souvent identifiée à un coup de fusil fracassant et envahissant.

Ce n'est pas ainsi!

Nous le savons bien, nous qui passons des jours et des jours à la cime d'un arbre en attendant d'apercevoir un vol en migration. Si cette recherche pouvait contribuer à revoir les critiques et positions radicales dans les confrontations alors, alors seulement, nous pourrions affirmer avoir marqué un grand et beau «but».

Riporto di seguito i nominativi dei 25 cacciatori che rilevando con competente puntualità i dati richiesti hanno reso possibile lo sviluppo di questa indagine.

## **Rilevatori**

### **Monitoraggio Selettivo Migrazione 2018**

Bertamini Giorgio – Borelli Graziano - Bianchi Denis - Bucchi Rinaldo - Calamai Nicola - Cancellieri Michele - Cavina Enrico – Dellavalle Roberto – Federici Graziano - Fiammelli Giancarlo - Fiorino Giovanni – Fongaro Giuseppe – Fontanini Danilo – Galassi Michele - Gessi Franco - Giovannetti Graziano – Girometti Davide – Leardini Franco – Marconi Ivo – Morgantini Carlo – Orsini Ottavio – Palli Enrico e Francesco – Sangiorgi Domenico – Solaroli Ildebrando – Testone Vito.



## BIBLIOGRAFIA

Cavina E., Bucchi R., Busse P. - 2018 - THE GENERAL PATTERN OF SEASONAL DYNAMICS OF THE AUTUMN MIGRATION OF THE WOOD PIGEON COLUMBA PALUMBUS IN ITALY- THE RING 40 (2018) 10.1515/ring-2018-0001

**CAVINA Enrico, BUCCHI Rinaldo, BIANCHI Denis, FELIGETTI Vasco, GIOVANETTI Graziano, GIANNERINI Sauro, BECECCO Luca** — “ **La MIGRAZIONE AUTUNNALE del COLOMBACCIO ( Columba palumbus )in ITALIA” -Book 2018 -Edited by Club Italiano del Colombaccio – published by ARACNE EDITRICE – Roma - Monografia PDF available on- line**  
<http://www.aracneeditrice.it/pdf/9788825511130.pdf>

Cavina E.- 2019 . Monitoraggio Colombaccio Live : sintesi conclusiva Overview 2017-2018 -  
<http://journal.ilcolombaccio.it/mcl-monitoraggio-colombaccio-live-over-view-2018-2017/>

**Cavina E. 2015. Decision making of autumn migrations of woodpigeons (Columba palumbus) in Europe: analysis of the abiotic factors and atmospheric pressure changes.** [www.scienceheresy.com/ornithologyheresy/Cavina](http://www.scienceheresy.com/ornithologyheresy/Cavina)

**Alerstam T., Ulfstrand S. A radar study of the autumn migration of woodpigeons Columba palumbus in South Scandinavia – IBIS – October 1974** <https://doi.org/10.1111/j.1474-919X.1974.tb07649.x>

**Gyurácz J., Bánhidí P., Góczán J., Illés P., Kalmár S., Koszorús P., Lukács Z., Németh C. and Varga L. 2017. Bird number dynamics during the post-breeding period at the Tömörd Bird Ringing Station, western Hungary. Ring 39: 23-82.**

**Hobson, K. A., H. Lormée, S. L. Van Wilgenburg, L. I. Wassenaar, and J. M. Boutin. 2009. Stable isotopes ( $\delta D$ ) delineate the origins and migratory connectivity of harvested animals: The case of European woodpigeons. Journal of Applied Ecology 46: 572–581.**

**Busse P. and Halastra G. 1981. The autumn migration of birds on the Polish Baltic sea coast. Acta orn. 18, 3: 167-290.**

**Busse P. 1996. Modelling of the seasonal dynamics of bird migration. Ring 18, 1-2: 97-119**

**Avis-Ibis FES –Bibliography of Common Wood-pigeon ( Columba palumbus ) 2014 Available from** <http://avis.indianbiodiversity.org/bibliography-of-columbiformes-columbidae-pigeons-and-doves/bibliography-of-common-wood-pigeon-columba-palumbus.html>

**Bankovics A. The migration of Wood Pigeon (Columba palumbus ) and Turtle Dove ( Streptopelia turtur) in Hungary . Naturzale 2001; 16:83-93**

**BirdLife International (2014) Species factsheet:Columba palumbus . Available from** <http://www.birdlife.org>

**Both C, Bouwhuis S, Lessells CM, et al. . Climate change and population declines in a long- distance migratory bird. Nature 2006;441:81-**

**Bucchi et al. – Progetto Colombaccio “Giornate di Picco Massimo “ pag.11 – Ed. Promo Service.Forlì Italy 2008**